alere



Salpando per nuovi mari

NR. 4 Settembre - Ottobre 2024 I RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO
Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

sommario

3 Editorialere

4 Introduzione e bilancio del Rettore

8 Grande Gioco di San Francesco

9 Solennità papa Giovanni XXIII

10 Castagnata

11 Pellegrinaggio Assisi-Roma

13 Pellegrinaggio a Bani (minore)

14 New entry minore

15 Settimana di S. Francesco

17 Regola di Vita

19 Caritativa in Sardegna

20 Teologia in Cambogia

24 Mese ignaziano

25 Pellegrinaggio a Bani (Teologia)

26 Esperienza parrocchiale

27 Fraternità Nazaret

28 Un seminarista in missione

29 Seminary Cre

30 Esperienze vocazionali

31 Rubrica: i santi preti bergamaschi

33 Amici del Seminario

34 Preghiera

36 Appuntamenti e abbonamento

ANNO LXXI Settembre - Ottobre 4/2024

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo
Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50
Responsabile | Don Gustavo Bergamelli
Direttore | Don Luca Conti
Redazione | Don Luca Conti, Davide Colombo e Andrea Formenti.
Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247
Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00
Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo
Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo
Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)
Finito di stampare nel mese di novembre 2024
Foto di copertina: Luca Conti

www.seminariobergamo.it

editori alere

Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce

Questo proverbio, attribuito a Laozi (filosofo cinese del 300 a.C.), veniva ripetuto agli studenti di medicina da un docente dell'università di Siena negli anni '80 del secolo scorso. In questo periodo autunnale funziona anche con le foglie: per chi è abituato a girare per boschi, le foglie che cadono producono un rumore simile ad un uomo che cammina sulla ghiaia. Nell'ambito giornalistico sappiamo bene che ciò che "cade" (un governo, un'azienda, un popolo...) fa più rumore e, conseguentemente, più vendite o ascolti. Anche se poco, le notizie negative attirano di più, ma il cristiano è cercatore di bene perché incontra il Bene per eccellenza che è Gesù. Questo discorso trova ampio spazio in ogni ambito della vita, anche quella parrocchiale o diocesana: mormorii, lamentele, rivendicazioni varie che, per quanto non sempre partano da motivazioni importanti, fanno più rumore del bene che c'è e che sta crescendo. Attorno al Seminario tante sono le narrazioni che lo circondano, più o meno opinabili e spesso basate sul poco (per di più nel solco del "sentito dire"), ecco perché in queste pagine desideriamo raccontare la vita di un percorso che, pur essendo caratterizzato da "un piccolo resto", continua a promuovere un bene (anche innovativo) nel quale i seminaristi possono formarsi e vivere quell'incontro redentivo con il Risorto. Il tempo dell'estate che qui raccontiamo ha concesso molte esperienze formative, Matteo che parte - per un anno - alla volta della missione cubana, i nuovi arrivi nel Seminario Minore e la comunità della Fraternità Nazareth che riapre le porte, dopo un anno di fermo, a nuovi giovani. Sono solo alcune delle novità che vale la pena raccontare, affinché si possa conoscere e seguire maggiormente la realtà di un luogo caro a molte persone e che ancora continua a crescere (nonostante e al di là dei numeri).
In questo e nei successivi numeri vedrete una nuova rubrica: "Che précc". Racconteremo storie e vicende di sacerdoti - più o meno conosciuti della nostra diocesi - che han cercato di vivere, nelle diverse epoche, il ministero presbiterale. Occasione in più per riconoscere e apprezzare la ricchezza di un territorio che ha formato con premura i propri ministri e che, a loro volta, hanno consegnato la vita per i fedeli.

Don Luca Conti

Il coraggio nella speranza

Come provavo a raccontare durante l'assemblea del clero del giugno scorso, questi ultimi anni della vita del nostro seminario sono stati caratterizzati da profondi percorsi di rinnovamento, attraverso scelte a mio modo di vedere necessarie e coraggiose. Il tempo di continuo cambiamento in cui ci troviamo, ha aperto riflessioni profonde nella Chiesa e quindi anche nei percorsi vocazionali alla vita presbiterale. Elemento trainante nel ripensamento è certamente stato il calo veloce nel numero dei seminaristi in cammino. Basti pensare che a ottobre del 2016 erano 152 i ragazzi che dalla prima media all'ultimo anno di teologia varcavano il cancello di via Arena, nel 2020 erano 78. Quest'anno sono 43, di cui 5 nelle medie, 14 in liceo, 4 in Fraternità Nazareth (propedeutica), 20 in teologia. Con queste varianti numeriche, sono state inevitabili alcune nuove direzioni dentro la progettualità educativa e dentro una vita comunitaria capace di proporre stili ponderati per la crescita personale e per l'accompagnamento più opportuno nel discernimento.

Le scelte operate in questi anni, che non sto a richiamare avendolo fatto già di volta in volta attraverso le pagine di Alere e negli opportuni organismi diocesani, ripensandole oggi le colloco dentro uno sguardo di speranza. È vero, in diverse situazioni siamo stati obbligati a guardarci in faccia e a individuare strade nuove con una certa rapidità, tenendo fisso l'ideale per cui il seminario vive dentro alla nostra Chiesa di Bergamo. Ma è altrettanto vero che è stata questa una sfida interessante e sempre viva, capace di obbligarci a tradurre il vangelo e la vocabilità della vita delle giovani generazioni nell'oggi di questo cambiamento in cui la fedeltà a Cristo ci chiede di stare.

Ho sempre sapute attribuite a Sant'Agostino queste parole: *"La speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle"*. Credo che a questo siamo stati chiamati, come preti e come educatori, tanto in seminario quanto nelle parrocchie e nella Chiesa intera. Se vogliamo essere promotori di speranza, e quindi di vangelo, significa guardare in faccia lo sdegno e l'indignazione che la situazione dell'oggi ci procura, ma senza rassegnazione o peggio ancora l'indifferenza o l'abitudine, bensì facendone scaturire occasioni di azione. Sono convinto che ancora oggi siamo chiamati ad evitare le nostalgie del passato, che rimangono sempre una forte tentazione, per aprirci con coraggio a continue azioni che alimentano la virtù teologale della speranza. È vero, il coraggio richiede impegno. A volte fatica. Ma *"Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio"* (Lc 9,62) ci dice Gesù.

Posso dire che in questi anni in seminario, ma altrettanto lo vedo in alcune belle realtà incontrate, si è provato a guardare l'oggi con il coraggio di piccole scelte, guardando in avanti. Non si è stravolto il senso, ma si è riletta la situazione per farla divenire occasione di crescita e di cammino, non senza alcune fatiche, incomprensioni e critiche. Il cammino non è

terminato, l'oggi del coraggio, nel cambiamento, continua al di là dei numeri. Mi sono anche chiesto in questi giorni, ma quali potrebbero essere alcuni segni di speranza che so riconoscere quest'anno in seminario? Non ho individuato parole o concetti da trattato teologico, ma potrei sottolineare due piccole cose tra le tante, che vedo e che accadono ogni giorno.
In primo luogo posso affermare che passando nelle comunità del seminario, oggi, non mi impressiona più il numero ridotto dei ragazzi presenti, ma mi colpisce il clima familiare, gioioso, fraterno. Sì, fraterno, tanto nei piccoli che nei grandi. Il numero più ristretto di ragazzi e giovani (sebbene lavoriamo perché cresca), offre delle opportunità di cammino e di crescita nella prossimità, nella vicinanza molto forte sia dentro la singola comunità che tra le varie comunità. Non sono poche le occasioni, rispetto al mio passato, in cui tutto il seminario si ritrova e si sente una sola famiglia, dai piccoli alla comunità dei preti.
In secondo luogo vedo un'ulteriore caratteristica di speranza nell'apertura del seminario verso l'esterno. L'uscire a scuola, il vivere esperienze nelle parrocchie, la testimonianza nelle proposte vocazionali, l'impegno caritativo, le scelte missionarie, l'accoglienza di visitatori e di gruppi, etc. Tutto questo avviene in tempi e momenti opportuni ovviamente, anche per consentire una continuità nel cammino comunitario, ma sono oggi occasioni indispensabili per la crescita di ciascuno, utili a rileggere il personale percorso di discernimento.
Sono solo due tra i tanti elementi di speranza che potrei evidenziare, senza perdere per strada il prodigio che prende il nome di ciascuno. Infatti, ogni ragazzo e giovane che vive in seminario, mi trasmette ogni giorno gioiosi segni di speranza. Per questo ringrazio il Signore del dono che mi fa.

Don Gustavo, Rettore

BILANCIO ECONOMICO DEL SEMINARIO 2023



Cari lettori, l'anno 2023 è stato caratterizzato per il nostro Seminario da un ulteriore miglioramento dal punto di vista economico e finanziario, consolidandosi, come già nel 2022, il pieno ritorno alla normalità dopo gli anni della pandemia che avevano tragicamente caratterizzato il 2020 e il 2021.
Tale andamento trova riflesso anche nei conti del Seminario.
Come già vi avevo riferito nel numero di ottobre dello scorso anno, a differenza delle annualità 2020 e 2021, dove il risultato della gestione era stato suddiviso in tre parti (il ramo istituzionale, la scuola e l'Opera Barbarigo), i risultati dall'anno 2022 in poi sono stati suddivisi solo in due parti. Ciò a motivo del fatto che le attività d'insegnamento sono cessate nel giugno 2021.
La formazione scolastica dei nostri ragazzi avviene ora presso i Licei dell'Opera Sant'Alessandro per i ragazzi delle superiori e presso la Scuola Media Statale Donadoni di Città Alta per i ragazzi delle medie inferiori. I ragazzi proseguono, come sempre, nel vivere la vita di comunità in Seminario per il resto della loro giornata.
La prima parte del resoconto è riferita alle attività di natura istituzionale in cui sono rendicontate le ENTRATE e le USCITE legate alla vita delle comunità (Teologia, Fraternità Nazareth e Comunità liceo e medie), le donazioni e le offerte ricevute dai benefattori a cui si sommano le ENTRATE e le USCITE del patrimonio immobiliare rappresentato dal sito stesso del Seminario e da altri immobili frutto dei lasciti ricevuti nel tempo e i frutti delle attività delle ospitalità.

Nel dettaglio questi risultati:

ISTITUZIONALE E COMMERCIALE					
ENTRATE	**2022**	**2023**	**USCITE**	**2022**	**2023**
LASCITI	€ 93.504,96	€ 209.679,86	SPESE DI MANTENIMENTO PATRIMONIO IMMOBILIARE	€ 362.083,63	€ 581.040,95
OFFERTE A SEMINARIO	€ 169.040,61	€ 201.058,13	COSTO DEL PERSONALE	€ 984.790,60	€ 917.671,84
ENTRATE DA OSPITALITÀ	€ 201.228,84	€ 141.317,85	UTENZE	€ 687.701,45	€ 481.412,81
CONTRIBUTI DA RESIDENTI DI COMUNITÀ	€ 134.581,32	€ 144.202,00	COSTI VARI DI GESTIONE	€ 141.127,65	€ 120.998,67
CONTRIBUTI 8X1000 E VARI	€ 128.589,17	€ 76.535,71	ACQUISTI ALIMENTARI E DI CONSUMO	€ 237.204,63	€ 224.138,08
AFFITTI E ALTRE RENDITE PATRIMONIALI	€ 1.079.756,16	€ 1.639.127,20	TRIBUTI	€ 164.599,70	€ 182.258,93
ALTRE ENTRATE	€ 19.202,58	€ 74.760,23	COSTI VARI DI COMUNITÀ	€ 171.338,04	€ 81.049,04
			ONERI FINANZIARI E RIMBORSI RATE MUTUO	€ 77.007,25	€ 95.732,39
TOTALE ENTRATE	**€ 1.825.903,64**	**€ 2.486.680,98**	**TOTALE USCITE**	**€ 2.825.852,95**	**€ 2.684.302,71**
DISAVANZO DI GESTIONE		**€ 999.949,31**		**€ 197.621,73**	

La seconda parte del resoconto è rappresentata dall'Opera Barbarigo frutto di offerte e dell'impegno di uomini e di donne che hanno a cuore l'attività vocazionale del Seminario.
Le due attività principali dell'Opera Barbarigo sono rappresentate dall'organizzazione della Giornata del Seminario che una volta all'anno si celebra nelle parrocchie della nostra Diocesi e dalla pubblicazione delle riviste Alere e Clackson.

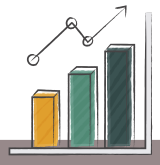
Questi in sintesi i risultati:

OPERA S.G. BARBARIGO					
ENTRATE	**2022**	**2023**	**USCITE**	**2022**	**2023**
QUOTA ASSOCIATIVA ALERE	€ 17.637,00	€ 12.855,00	SPESE DI STAMPA PERIODICO ALERE	€ 21.631,16	€ 16.825,34
QUOTA ASSOCIATIVA CLACKSON	€ 15.370,00	€ 1.235,00	SPESE DI STAMPA PERIODICO CLACKSON	€ 20.827,77	€ 4.762,62
OFFERTE GIORNATE SEMINARIO	€ 162.183,41	€ 135.327,71	SPESE PER STAMPE DIVERSE	€ 6.536,00	€ 512,40

OFFERTE A SOSTEGNO SEMINARIO	€ 19.867,00	€ 16.143,98	CONTRIBUTI A SOSTEGNO SEMINARISTI	€ 3.300,00	€ 4.930,00
OFFERTE PER FONDO ADOZIONI	€ 6.390,00	€ 3.265,00	CELEBRAZIONE S. MESSE SUFFRAGI	€ 2.325,00	€ 3.920,00
OFFERTE SS. MESSE SUFFRAGI	€ 8.064,00	€ 3.920,00	SPESE PER GIORNATA SEMINARIO, ATTIVITA' E INCONTRI VOCAZIONALI RAGAZZI	€ 11.795,47	€ 30.247,42
OFFERTE PER ATTIVITÀ E INCONTRI VOCAZIONALI RAGAZZI	€ 6.839,67	€ 34.056,66			
TOTALE ENTRATE	**€ 236.351,08**	**€ 206.803,35**	**TOTALE USCITE**	**€ 66.415,40**	**€ 61.197,78**
AVANZO DI GESTIONE	**€ 145.605,57**				

Le Parrocchie che hanno versato l'offerta sono risultate 212 mentre quelle che non hanno versato sono 178.

Questi sono i risultati complessivi per l'anno 2023:



ISTITUZIONALE/COMMERCIALE	OPERA BARBARIGO
ENTRATE	ENTRATE
2.486.680,98 €	**2.684.302,71 €**
USCITE	USCITE
206.803,35 €	**61.197,78 €**

La somma delle due realtà descritte evidenzia il supero delle USCITE rispetto alle ENTRATE di € 52.016,00.
Si tratta di un significativo miglioramento.
L'anno scorso (2022) il disavanzo era stato di € 763.598,00 e nel 2021 di € 1.188.000,00.
Il miglioramento dei risultati è dovuto a molteplici fattori.
Tra le ENTRATE istituzionali e commerciali si evidenzia l'aumento delle ENTRATE per affitti e l'incasso a fronte della vendita di due immobili per € 484.000,00, mentre sul fronte delle USCITE si evidenzia una forte riduzione della spesa energetica (elettricità e gas), dopo gli aumenti spropositati dei costi delle utenze registrati nel 2022.
Da segnalare anche l'incremento dei lasciti ricevuti dal Seminario.
Per quanto riguarda l'Opera Barbarigo il 2023 si nota un'ulteriore contrazione delle offerte, raccolte nelle Giornate del Seminario organizzate nelle varie fraternità, a cui ha fatto da contraltare la speculare riduzione delle spese sostenute per le relative attività.
Come sempre, vi ricordo, che anche per l'annualità descritta, come per le precedenti, alla copertura del disavanzo provvede il nostro Vescovo Francesco, il quale individua di volta in volta, le forme e le modalità più opportune per sopperire alle necessità del nostro Seminario.

Per la Direzione dell'Economato
Dott. Fabrizio Lecchi



La scenetta introduttiva del gioco

Gioco di San Francesco

Lunedì 30 settembre, tutte le comunità del seminario, come da tradizione, hanno partecipato al gioco di san Francesco organizzato dalla quinta liceo per l'inizio della settimana francescana. Dopo il pranzo tutti quanti ci siamo riuniti nella portineria e abbiamo assistito ad una scenetta nella quale era contenuta la trama del gioco: san Francesco e frate Leone incontrano il sultano per chiedere la pace fra i popoli. Il sultano, ammirato dalla figura del poverello di Assisi, gli dona un corno in segno di stima. Tuttavia, che a causa della stanchezza dei due frati, il corno viene dimenticato sul cammino e depredato da alcuni furfanti. Il compito delle squadre era ritrovare il corno e posizionarlo nel braccio della statua di san Francesco che ricorda il punto più alto del colle di San Giovanni. Solo dopo aver superato quattro prove situate in Città Alta, precisamente alla rocca, in piazza vecchia, al di fuori della cittadella e nella comunità delle medie, le squadre hanno potuto recuperare il prezioso corno. Il pomeriggio di fraternità si è concluso nella sala giochi del seminario minore per un breve momento di merenda e di festa, prima di tornare alla nostra quotidianità. Come ogni anno questo è stato un momento fondamentale, soprattutto perché è uno dei pochi momenti in cui si ritrovano insieme sia il seminario minore che la teologia per celebrare il patrono della nostra comunità e dare il via ai particolari e numerosi eventi presenti in quella settimana.

Mattia Acerbis, V Liceo



Un momento di gioco per Città Alta



Tutto il Seminario in occasione della festa di San Giovanni XXIII

Profeti di speranza per la chiesa

L'11 ottobre è una data cara a molti che hanno la Chiesa per madre e, in particolare, è cara al nostro seminario che trova in San Giovanni XXIII un affettuoso padre in cielo. Quest'uomo santo, la cui effigie ci accoglie ogni volta che entriamo dall'ingresso di via Arena, è stato un profeta per la Chiesa del suo tempo e del nostro. L' indizione di un concilio ecumenico ha suscitato reazioni le più disparate ma sicuramente ha messo in moto la Chiesa tutta e soprattutto ha restituito molto chiaramente l'idea di Chiesa che il profeta bergamasco aveva nel cuore. I profeti, lo sappiamo, ognuno a suo modo, hanno prestato la voce al Signore e sono stati una luce di verità nel loro tempo e nella loro storia; sicuramente tutti hanno avuto come motore della loro opera la speranza che viene dall'alto, la certezza di un Dio che non è indifferente all'agire dell'uomo. Così anche Papa Giovanni XXIII, a suo modo, è stato profeta di speranza, certo che la presenza viva dello Spirito, con lo slancio ecumenico dei credenti, avrebbe condotto la Chiesa "su pascoli erbosi" e l'avrebbe fatta sempre più vicina al suo Signore. Il Vescovo Francesco nell'omelia della messa solenne ha raccontato chiaramente le qualità della speranza cristiana che non delude e non illude perché fondata sulla certezza dell'amore di Dio. Ha invitato le comunità del seminario ad essere pellegrine di speranza, quella che Papa Francesco ha scelto come filo rosso per il Giubileo del 2025. Raccogliamo l'appello del nostro vescovo in un tempo in cui si rischia di vedere solo quello che manca dimenticando il grande potenziale che c'è: nei saluti iniziali il rettore don Gustavo ha condiviso un pensiero con tutti dicendo che, quando passa nelle comunità, non gli capita più di pensare alla riduzione dei numeri ma invece spesso si accorge del bel clima di fraternità che si respira fra i seminaristi. Proprio Giovanni XXIII in una sua frase, citata dal vescovo, lancia questa sfida di speranza: *"Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare".* La messa del pomeriggio è stata seguita da una merenda conviviale, sempre gradita da tutti, e la sera in auditorium abbiamo assistito al musical "Poco meno degli angeli" proposto dalle Suore Operaie della S. Casa di Nazareth con il gruppo teatrale 1diNoi. Festeggiare la ricorrenza del patrono del seminario è raccogliere la memoria di un santo bergamasco che ci invita ad essere pellegrini di pace e di speranza per il nostro tempo e imparare ad essere riconoscenti e affezionati al nostro seminario da lui tanto desiderato e apprezzato.

Matteo Levati, II Teologia



Durante la celebrazione dell'Eucaristia



Castagne, bibite e vin brulé (solo per i maggiorenni)



Un momento della serata

Castagnata in Seminario

La serata della castagnata avvenuta il 14 ottobre vissuta presso il nostro Seminario ha rappresentato, anche quest'anno, un appuntamento molto atteso e partecipato da tutte le comunità che lo abitano. L'evento è diventato un vero e proprio simbolo dell'autunno, un'occasione per riscoprire il piacere di stare insieme nel segno della condivisione.

Grazie al profumo inconfondibile delle caldarroste, che hanno accolto calorosamente i presenti, è stato possibile creare immediatamente un'atmosfera familiare e di amicizia.

La serata non si è limitata alla degustazione delle castagne: bevande calde, canti tradizionali e musica hanno arricchito l'evento, regalando momenti di gioia e divertimento per tutte le età.

A rendere possibile la riuscita della castagnata è stato, come ogni anno, il lavoro dei seminaristi che con dedizione e impegno hanno preparato tutto nei minimi dettagli. Dall'allestimento dei tavoli alla preparazione delle caldarroste: ogni aspetto è stato curato con attenzione per garantire a tutti i partecipanti una serata piacevole e ben organizzata.

Il rettore ha voluto ringraziare pubblicamente tutti coloro che, con il loro contributo, hanno reso possibile la realizzazione di questo evento: da chi ha raccolto le castagne a chi si è reso disponibile per cucinarle e tutta la preparazione dell'occorrente per cuocerle.

La serata della castagnata in Seminario si è conclusa con un momento di raccoglimento e di preghiera comunitaria, un gesto che ha ricordato a tutti l'importanza di vivere la propria fede anche attraverso piccoli gesti di condivisione e fraternità.

La castagnata del Seminario, oltre a essere un appuntamento tradizionale, è un vero e proprio simbolo di come le varie comunità del seminario possano ritrovarsi e vivere insieme momenti di gioia.

Davide Bonzi, II Teologia



C'è chi mangia e chi lavora



Davanti alla Basilica di S. Pietro

Pellegrinaggio Assisi-Roma

Durante l'estate appena trascorsa, noi ragazzi del seminario minore di Bergamo, abbiamo camminato da Assisi verso Roma percorrendo il Cammino della Luce.
Il nostro pellegrinaggio è iniziato il 2 agosto e ogni giorno abbiamo camminato almeno venti chilometri, fino all'8 agosto, il giorno in cui finalmente siamo arrivati a Roma.
I primi giorni, nonostante le lunghe distanze percorse, il cammino era piacevole perché eravamo partiti da poco ed eravamo ancora in forze, ma



Dopo tutto il cammino, un giretto per la Capitale fa sempre bene



L'ultima tappa prima di Roma



Contemplando il creato e lodando il Creatore

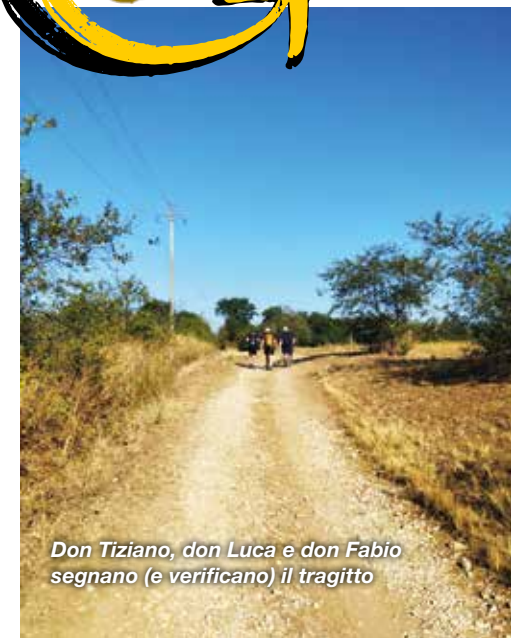
più i giorni passavano, più si accumulava la fatica, il caldo e i vari dolori dovuti al cammino.
Soprattutto in questi momenti di difficoltà, solo grazie all'aiuto e al sostegno gli uni degli altri è stato possibile procedere di buon passo fino alla meta.
Il giorno più difficile tra tutti è stato sicuramente l'ultimo giorno, perché tutti eravamo contentissimi di essere quasi arrivati, ma mancavano ancora ventiquattro chilometri all'arrivo. Ma una volta arrivati in piazza San Pietro tutta la fatica dei giorni passati è come se fosse svanita, perché il sentimento più forte di tutti è stata la gioia di essere arrivati tutti insieme alla meta.
Un altro dei momenti più speciali di questo pellegrinaggio è stato il saluto di papa Francesco; infatti, domenica abbiamo partecipato sia alla Santa Messa sia all'Angelus e alla fine di questo, oltre a salutare tutti i presenti, il papa ha dedicato a noi un saluto speciale facendoci anche i complimenti per il cammino percorso.
Questi undici giorni di pellegrinaggio sono stati molto faticosi, ma senza dubbio indimenticabili in tutti i loro aspetti, dalla fatica del cammino alla gioia dell'arrivo.

Mattia Raveglia, II Liceo

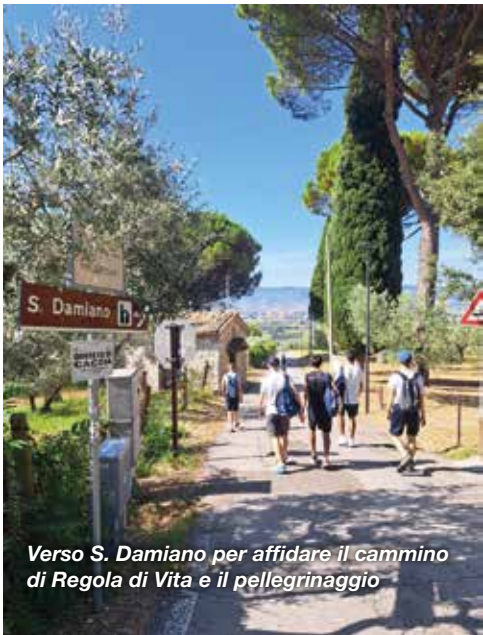
Don Tiziano e Don Luca



Don Fabio (quasi) sempre in testa al gruppo



Don Tiziano, don Luca e don Fabio segnano (e verificano) il tragitto



Verso S. Damiano per affidare il cammino di Regola di Vita e il pellegrinaggio



In cammino verso Bani



Sulla tomba del Pret di Bá

Pellegrinaggio di inizio anno a Bani di Ardesio

Ogni anno noi della comunità del seminario minore siamo soliti fare un ritiro in un luogo significativo delle nostre zone: quest'anno i nostri educatori hanno scelto Bani di Ardesio. Siamo partiti venerdì 13 dopo pranzo, ci siamo fermati con le automobili ad Ardesio e poi siamo saliti a piedi a Bani. Una volta arrivati a destinazione, abbiamo celebrato la Messa con gli abitanti del paese, ai quali sembra aver fatto molto piacere la nostra presenza. Durante l'omelia don Gustavo ci ha parlato della figura del "pret di Bà": don Francesco Brignoli che alla fine dell'Ottocento fu assegnato a quella parrocchia e diede tutto se stesso per la comunità, con un'attenzione particolare ai bambini e anche alla gente degli altri paesi. In paese è rimasta una casetta che lui fece costruire per ospitare i parroci delle altre parrocchie che avevano bisogno di parlare o semplicemente di prendersi un momento di pausa. Alla fine della Messa siamo usciti in processione verso il cimitero per un breve momento di preghiera in sua memoria.
Dopo la celebrazione, abbiamo aspettato i mezzi che ci hanno portato ad Ardesio, dove dei volontari hanno cucinato la cena per noi. Dopo aver sparecchiato c'è chi ha giocato a calcio e chi semplicemente si è fermato a parlare un po' col nostro vecchio compagno di comunità Dennis, originario di Ardesio, ricordando le avventure passato. È stata una bella esperienza che ci ha dato lo slancio necessario per affrontare l'anno che ci aspetta.

Giovanni Gotti, IV Liceo



New entry



>>> Ciao mi chiamo Simone Marinelli, vivo a Mapello in provincia di Bergamo e sono entrato in Seminario perché è divertente, bello e son certo mi aiuterà a studiare. Spero di fare tanti amici, ma già in questo primo mese mi sono trovato bene sia in comunità sia a scuola. Un'altra cosa bella è che si fanno tante preghiere, mentre un lato negativo è che ci dobbiamo svegliare alle 6:30 o 7 di mattina.

Simone, I Media



>>> Ciao a tutti sono Andrea Acerbis, ho 12 anni e sono nato il 14 luglio 2012. Abito ad Albino con la mia famiglia e mi sto impegnando ad aiutare la mia Parrocchia facendo il chierichetto. Il passatempo preferito è giocare a calcio, adoro giocare ai videogiochi e ascoltare la musica. A scuola vado bene e mi impegno al massimo: le mie materie preferite sono storia e religione, geografia, scienze, inglese e pure educazione fisica. Ho deciso di entrare in Seminario perché mi sembrava un luogo accogliente, così come la comunità e, infine, è un posto di pace: qui sento la mia vocazione e l'attrazione verso la Parola di Dio.

Andrea, II Media



>>> Io sono Lorenzo Crotti, ho 12 anni e vivo a Osio Sotto ma quest'anno ho deciso di entrare in Seminario. Le cose belle del Seminario per me sono: la vita in comunità e la preghiera. La mia famiglia è composta da mia mamma Denise, da mio papà Luca e dai miei fratelli Riccardo e Alessio. Al momento mi sto trovando molto bene, spero di rimanerci per un po' di anni.

Lorenzo, II Media



La testimonianza di fra Mauro, direttamente dall'ospedale Giovanni XXIII di Bergamo

Settimana di San Francesco

Il 30 settembre 2024 è iniziata in seminario la settimana di san Francesco d'Assisi, alcuni giorni preziosi in cui potersi soffermare sulla figura e sulla spiritualità di questo santo.
La settimana è iniziata lunedì con i ragazzi di quinta liceo che hanno rappresentato, tramite una scenetta, san Francesco e frate Leone in visita al sultano, a seguito della quale è iniziato il grande gioco di san Francesco, che ha unito sia la comunità del seminario minore, liceo e medie, che la comunità della teologia. Il gioco consisteva in una caccia al tesoro con dei luoghi in città alta per trovare il corno perduto di san Francesco, alla fine del gioco c'è stato un rinfresco preparato da quinta liceo.
Martedì 1 ottobre, fra Mauro, un frate francescano cappuccino, è venuto a portarci la sua testimonianza e a parlare del luogo in cui svolge il suo servizio, l'ospedale papa Giovanni XXIII di Bergamo, e della sua esperienza nell'aiutare i carcerati e i poveri.
Giovedì 3 ottobre dalle 18:30 abbiamo vissuto la preghiera del transito di san Francesco.
Ci siamo recati in città bassa nel convento di san Francesco in Borgo Palazzo, dove abbiamo partecipato ai Vespri del transito, e ci siamo fermati a cenare con i frati: è stata una bella opportunità per condividere la cena con i religiosi e fare loro domande riguardo la loro vita e la loro spiritualità.
Venerdì 4 ottobre, abbiamo festeggiato il patrono della comunità del liceo, san Francesco, abbiamo celebrato la santa Messa presieduta dal rettore don Gustavo e abbiamo fatto una colazione speciale.



C'è chi esulta e chi è dispiaciuto, ma il gioco è gioco



Introduzione ai tradizionali giochi di S. Francesco, organizzati dalla V Liceo



Giocando con sorella acqua...

Terminata la mattinata di scuola, i ragazzi di quinta liceo sono partiti in pellegrinaggio verso Fontanella di Sotto il Monte, per prepararsi alla loro regola di vita e affidare il loro cammino a san Francesco e a san Giovanni XXIII.

Karol Ravisio, II Liceo



Tutti attenti per vincere!



I ragazzi di V Liceo con i superiori del Seminario e i sacerdoti delle loro parrocchie

Regola di Vita

Domenica 6 ottobre si è svolto in Seminario un evento molto speciale per la comunità del liceo, e in particolare per la classe quinta, ovvero per Mattia, Manuel, Utsho e Leonardo: la Regola di Vita.
Posta sempre all'inizio dell'ultimo anno di Seminario Minore, essa diventa, raggiunta ormai la soglia della maggiore età, un'occasione per tirare le fila del proprio percorso comunitario e spirituale, non solo guardando alla strada fatta ma, appunto, pensando per il futuro una propria "Regola", suscitata dalle esperienze vissute.
Per tutti gli altri costituisce, invece, un momento di grande festa, che non manca di offrire spunti per una vita di Seminario vissuta "alla grande".
La giornata, alla cui preparazione ha partecipato tutta la comunità, sotto la guida della classe quarta, si è svolta in due momenti e luoghi principali: la chiesa di Santa Maria in Monte Santo, al mattino, dove la Santa Messa è stata presieduta da don Gustavo Bergamelli, rettore del nostro seminario, insieme alla proclamazione della Regola di Vita da parte della quinta liceo; il refettorio, nel pomeriggio, dove si è vissuto il momento conviviale del pranzo con le famiglie e gli invitati, numerosi tra amici, parenti e professori.
Sempre il refettorio è stato sfondo per l'attesissimo "Incanto delle Tor-





te", un'asta di dolci a sostegno del Minore, tenuta dall'educatore delle Medie, don Luca Conti. La giornata, infine, è terminata con un breve spettacolo composto di sfide per i "Regolati" e le loro famiglie, per allietare con qualche risata il bel clima di festa.

Va però detto, tuttavia, che sarebbe riduttivo limitare il racconto dei festeggiamenti alla sola giornata di domenica: il sabato che precede la celebrazione ha altrettanta importanza. Infatti, nel pomeriggio del 5 ottobre, ad attendere i Regolandi di ritorno dal consueto ritiro a Fontanella, c'era una comunità addobbata a modo, con tanto di grande gioco a tema e merenda condivisa.

Di sera, invece, i ragazzi di quinta hanno donato al Minore la possibilità di meditare il significato della frase da loro scelta per l'occasione, ripercorrendo la storia della loro classe nella tradizionale veglia: *Ut unum sint*, "Affinché siano una cosa sola" (Gv 17,22).

Davide Mora, IV Liceo

Sopra, a Fontanella di Sotto il Monte
A sinistra, un momento della celebrazione



Foto di gruppo con tutti i volontari

Campo estivo internazionale di volontariato

"GLI OCCHI DEL CUORE"

Cagliari, 28 luglio - 4 agosto 2024

Tra il 28 luglio e il 4 agosto, insieme ai miei compagni Patrick, Davide e Angelo, ho vissuto l'esperienza caritativa che tradizionalmente caratterizza la fine della II Teologia, partecipando a un campo di volontariato organizzato dalla Caritas diocesana di Cagliari. Il tema che ha guidato le nostre attività era "Gli occhi del cuore", un titolo che ben rappresenta lo spirito con cui ci siamo avvicinati agli oltre 100 giovani provenienti da 20 Paesi, alcuni dei quali attualmente coinvolti in gravi conflitti.

In questo contesto internazionale, ci siamo trovati a stretto contatto con ragazzi e ragazze dalle storie diverse, segnate spesso dalla guerra, dalla povertà e dall'esclusione. Eppure, ciò che più mi ha colpito è stata la loro capacità di guardare al futuro con speranza, nonostante le ferite del passato e i drammi del presente. Attraverso momenti di lavoro, preghiera e riflessione, abbiamo imparato a "vedere con gli occhi del cuore", a superare le barriere culturali e linguistiche per riconoscere in ogni volto una storia unica e preziosa. In particolare, uno degli aspetti più toccanti di questa esperienza è stato l'incontro con i giovani palestinesi e ucraini, che ci hanno raccontato di come la guerra avesse segnato profondamente le loro vite e quelle delle loro famiglie. Ogni sorriso, ogni parola e gesto condivisi hanno arricchito il nostro cammino di fede, e ci hanno dato la certezza che, se guardiamo con il cuore, possiamo costruire ponti di pace e di speranza anche nelle situazioni più difficili.

Questa esperienza ci ha fatto comprendere che, come futuri sacerdoti, saremo (e siamo) chiamati a essere segno concreto della misericordia di Dio. Non si tratta solo di trasmettere parole di speranza, ma di farci testimoni autentici, vivendo accanto a chi soffre, con un ascolto profondo e una presenza che sappia sostenere.

Alessio Arnoldi, III Teologia



Con gli amici palestinesi



Momenti di condivisione con il progetto SAI (Servizio Accoglienza e Integrazione)



Con alcuni bambini di una scuola locale

L'esperienza missionaria dei seminaristi in Cambogia

Dal 2 al 23 agosto 2024 un gruppo di 5 giovani seminaristi di teologia, accompagnati dal vicerettore don Tommaso Frigerio e dal Direttore del Centro Missionario Diocesano don Massimo Rizzi hanno vissuto una indimenticabile esperienza missionaria in Cambogia. Ovviamente è difficile riassumere in poche righe un viaggio così denso di esperienze e di vissuti ma grazie ad alcune pennellate si può assaggiare la ricchezza che ci siamo portati a casa e che vogliamo offrire e condividere.
Particolarmente emozionante è stato il racconto e la visita con Padre Alberto Caccaro, del PIME, alla Prefettura Apostolica di Kampong Cham. Nel Gennaio 1979, quando caddero i violenti Khmer rossi arrivò il dominio vietnamita che traghettò il paese in quel momento difficile. I pochissimi cristiani rimasti e sopravvissuti allo sterminio si ritrovavano silenziosamente nelle case e molto timorosi vivevano di poche devozioni private che avevano gelosamente custodito. Il primo missionario parigino del MEP Padre Andrea riuscì a rientrare in Cambogia solamente nel 1992, non trovò più niente, tutto distrutto, gli venne però in mente di andare al mercato per vedere se qualcuno l'avrebbe riconosciuto! Nessuno gli si fece vicino forse per paura che fosse una spia o perché avevano imparato a non esporsi pubblicamente riguardo a ogni tipo di fede. Cinque mesi dopo ricevette però una lettera mandata a Parigi spedita dalla Cambogia da una signora della zona dove lui si trovava. Accadde così che i due si in-

contrarono e, dopo tanti anni, si riconobbero. Questa signora comprò un terreno per costruire piccola casa e una piccola chiesa dove il missionario francese iniziò a risiedere. Questo racconto così toccante e così strano è un po' emblematico della realtà cattolica in Cambogia: una chiesa ricostruita grazie a poche relazioni di persone che nonostante la violenza e il tempo non si sono spezzate. Modesta nelle strutture ma intensa nei legami che cerca di coltivare non solo tra cristiani, ma anche con le altre religioni e che può insegnare l'arte della pazienza e del dialogo. Infatti, in Cambogia su 16 milioni di abitanti, i cristiani sono 80 mali ma i cattolici sono solo 20 mila, di cui quasi tutti sono stranieri vietnamiti. È stato molto emozionante aver incontrato il "cristiano numero uno" di questa e altre comunità cristiane che abbiamo visitato perché ha suscitato nel nostro cuore la questione scottante, anche nella nostra Diocesi, che ognuno di noi si senta davvero responsabile di custodire e di accrescere la fede della propria comunità. A questo riguardo, Davide Fiorendi di quinta teologia dice: «Mi son portato a casa la realtà di una Chiesa molto diversa da quella italiana. In Europa stiamo ancora cercando di prendere consapevolezza con il fatto che i cristiani son sempre meno e con il fenomeno della secolarizzazione e della globalizzazione; si corre il rischio di percepire una chiesa affaticata, stanca, rivolta solamente ai "bei tempi" del passato, quando non c'erano queste sfide. È una chiesa giovane, che sta riprendendo il suo cammino dopo un Novecento segnato dalla guerra del Vietnam, dal genocidio causato dai Khmer Rossi, dal dittatore Pol Pot e dalla guerra tra cambogiani e vietnamiti».



Al termine della Santa Messa condivisa con i seminaristi cambogiani



Con i bambini di una scuola



S. Messa con il vescovo nella sua tenuta solidale



In un centro di acooglienza per ragazzi disabili



Un'anziana all'uscio della sua casa

Il dono più grande che i missionari del PIME ci hanno fatto è stato quello di averci accompagnato nei luoghi della loro vita quotidiana e averci condiviso storie, vissuti, considerazioni e tante esperienze a diretto contatto con le persone e le povertà. I sacerdoti e la missionaria laica Cristina, bergamasca di Prezzate ma da tanti anni in Cambogia, ci hanno fatto visitare le parrocchie, gli ostelli per studenti, le scuole cattoliche, gli asili e gli "oratori". La mattinata vissuta con i ragazzi di un centro per disabili è stata a diretto contatto con una povertà reale che la società cambogiana fa fatica a vedere e a comprendere.

In questo contesto la chiesa cattolica cerca di portare dignità all'uomo e di vedere con gli occhi di Dio ogni vita umana come preziosa e degna di valore. Raffaele Previtali di quinta teologia così si esprime: «Un dono ricevuto è la testimonianza dei missionari che ho incontrato. È stata una grazia esser stati a fianco dei diversi padri che ogni giorno guidavano il nostro gruppo nell'incontrare gli studenti delle scuole, le famiglie e

la gente nei villaggi, specialmente la più povera».
Federico Rossi di quinta teologia ci racconta: «Giorni speciali sono stati quelli trascorsi con padre Paul, missionario di origine indiana che presta il suo servizio in Cambogia da 5 anni. Svolge il suo ministero nella provincia di Kampong Cham e nello specifico si prende cura di diversi complessi scolastici fondati proprio dal PIME. La mattina andavamo nelle scuole e conoscevamo gli studenti, poi nel pomeriggio caricavamo il pick-up con beni di prima necessità e andavamo con loro a portarli alle persone più povere e bisognose dei villaggi circostanti. Sono rimasto sorpreso che questa attività caritativa svolta dai ragazzi rientri nel loro percorso scolastico pomeridiano. Camminando per le vie ed entrando nelle case dei più poveri ho sentito forte che speranza potessero avere queste persone. Oggi la speranza che il Signore dona loro passa attraverso questi missionari». Davvero toccanti sono stati anche i giorni vissuti con Padre Franco Legnani, sempre del PIME, che ci ha accompagnato nella visita ai templi di Angkor Wat e ci ha fatto vivere una domenica di festa e di animazione con i bambini e gli adolescenti della sua parrocchia. Indimenticabile anche l'incontro con i seminaristi cambogiani e il loro rettore Padre Gianluca Tavola per una serata di fraternità e preghiera nella memoria del Curato d'Ars, patrono del loro Seminario. Infine, per chiudere in bellezza, ricordiamo con gratitudine i giorni passati con S.E. Mons. Olivier Schmitthaeusler, unico Vescovo in Cambogia, che ci ha regalato la sua testimonianza sullo "sviluppo e l'evangelizzazione" nella sua esperienza di missione.
Per concludere, Francesco Colombi, prossimo all'ordinazione diaconale



In visita ad alcune rovine



Per le vie di un villaggio

ci confida: «Camminare, con i miei compagni seminaristi, tra le piccole missioni cattoliche della terra cambogiana mi ha regalato un respiro di chiesa totalmente inedito. La percezione è stata quella del deserto che fiorisce. Non perché la Cambogia sia paragonabile ad un deserto, ma perché in un panorama mutilato da una storia recente così tremenda e abitato da un popolo che sta risorgendo pian piano dalle ceneri della sofferenza, l'annuncio cristiano appare come un fiore che sboccia e con le sue radici vivifica e rinnova la terra. Un annuncio rispettoso e solidale, ma concreto e verace. Abbiamo incontrato uomini e donne di Vangelo che ci hanno sconvolto con la loro testimonianza di fede e la loro tenacia».

Andrea Formenti, V Teologia



Gli esercitandi al completo con le guide

Mese Ignaziano a Bologna

«U



n mese di silenzio e preghiera?! Ma sei sicuro di cosa vai a fare?!». Questa è stata la reazione più gettonata di amici e conoscenti prima che vivessi l'esperienza spirituale del mese ignaziano. Si tratta di trenta giorni di silenzio e preghiera guidato dal libro degli Esercizi Spirituali di sant'Ignazio di Loyola con l'accompagnamento personale di una guida spirituale. Io e i miei compagni di classe l'abbiamo vissuto a Bologna, in una casa per Esercizi Spirituali dei padri gesuiti a pochissimi passi dal Santuario della Beata Vergine di San Luca. In Seminario e in particolare nei mesi prima della mia partenza ho sentito davvero tanti racconti sul mese ignaziano, da parte di diversi preti e seminaristi e quando il Seminario mi ha fatto questa proposta in me è nata subito una certa curiosità. Per tutto il mese sono stato seguito da una guida laica, sposato e con famiglia, Beppe Poda. Il primo giorno del mio cammino mi ha rivolto la stessa domanda che Gesù rivolge ai discepoli nel primo capitolo del Vangelo di Giovanni: «Giovane Davide, che cosa cerchi?». I discepoli nel Vangelo chiedono a Gesù: "Maestro dove abiti?" e Lui risponde: "Venite e vedrete" così il cammino proposto da sant'Ignazio pone come risposta quello di vivere questo tempo per riposare nel Signore e stare alla Sua Presenza. Anche io portavo questo desiderio nel cuore: poter stare alla Sua Presenza. Col passare dei giorni e grazie all'aiuto della guida la domanda si è piano piano trasformata: è cambiata la preposizione. La domanda è divenuta quella che nel Vangelo di Giovanni 20 viene posta a Maria di Màgdala fuori dal sepolcro: «Chi cerchi?». Non tanto una casa in cui abitare, ma un Qualcuno da incontrare. E in quei giorni ho scoperto e sentito più forte che il Signore stava cercando proprio me. Davvero quella di luglio è stata un'occasione unica per allontanarsi dalle quotidianità, con i suoi impegni e a volte distrazioni, per stare con il Signore. Un periodo propizio per ripercorrere tutta la mia storia dicendo grazie per tutti i doni ricevuti e contemplando quei tessuti lacerati che il Signore ha ricucito per me.

Davide Fiorendi, V Teologia



Il tempo non era dei migliori, ma non ci ferma nessuno

A destra, l'altare del Santuario della Madonna delle Grazie di Ardesio

Pellegrinaggio di inizio anno a Bani di Ardesio

Piove, come nelle migliori giornate d'autunno, quelle nelle quali sarebbe più entusiasmante raccogliersi di fronte ad un caminetto. Piove, ma noi non temiamo la pioggia, perché sarebbe assurdo perdere l'occasione di vivere il pellegrinaggio di inizio anno. Quest'anno si è voluto unire, assieme alla passeggiata inaugurale dell'anno anche l'occasione del ritiro. La meta era ben conosciuta: Bani d'Ardesio, piccola perla incastonata sull'altura sopra Ardesio. L'itinerario ha preso il via nel santuario della Madonna delle Grazie, dove con la preghiera iniziale siamo entrati nel ritiro meditando sul dono della conversione che si innesca e matura partendo dall'accostarsi abitualmente alla confessione. Il percorso, sotto l'acqua battente si è snodato sulla strada che sale ai Marinoni. Giunti nella bella chiesa della Trinità abbiamo sostato per l'adorazione eucaristica. Riaprendo gli ombrelli abbiamo poi imboccato la mulattiera che sale ai Bani. Giunti alla chiesa, ad accoglierci c'era il Parroco, don Antonio. Nella parrocchiale abbiamo celebrato la messa nella quale con le parole del rettore abbiamo ripercorso l'itinerario di umilissimo ministero del "pret di Ba" al secolo don Francesco Brignoli. Egli ha servito per quasi mezzo secolo questa comunità, da buon pastore ha provveduto a non farle mancare nulla, e da buon ministro del Vangelo ha fatto diventare Bani un focolare di consiglio e misericordia. Dalle valli, anche da lontano, molti accorrevano a lui per consigli, confessioni e richieste di Grazia. Anche noi mettiamo sotto la benedizione di questo buon prete bergamasco il nostro anno di teologia, i nostri cammini di discernimento, il nostro ministero futuro. Personalmente proprio ai Bani d'Ardesio mossi i primi passi nella vocazione prima di entrare nella scuola vocazioni giovanili, oggi, prima di iniziare l'ultimo anno di seminario riparto da lì: prego Dio che guidi i miei passi e quelli dei miei fratelli secondo quello zelo che animò il Brignoli per tutta la sua vita. Il pellegrinaggio è terminato con una sostanziosa cena nell'oratorio di Ardesio. Abbiamo poi rincasato in macchina costeggiando un Serio traboccante d'acqua che come noi discendeva la valle, e i primi cenni di una tosse latente.

Francesco Colombi VI Teologia



Lapide che ricorda il luogo ove don Francesco salutava la frazione ardesiana prima di allontanarsi



Animatori di Verdello in posa. A destra, al fiume con i ragazzi



Un'estate in parrocchia... a Verdello

Siamo Pietro e Matteo, due seminaristi al secondo anno di teologia; in questo articolo proveremo a raccontarvi della nostra prima esperienza estiva nella parrocchia di Verdello. Conclusa la sessione d'esame di giugno, abbiamo iniziato l'esperienza del Cre, per entrambi è stata un'esperienza nuova, nella quale ci siamo trovati immersi fin da subito nel ruolo di coordinatori. Le nostre giornate si aprivano e si chiudevano con momenti di preghiera vissuti insieme a don Mario, Vicario Titolato di Verdello. Il giorno trascorreva accompagnando gli animatori nelle varie attività proposte a bambini e ragazzi. Sono stati questi due elementi, la preghiera ed il rapporto con i ragazzi, che hanno reso significativa questa esperienza. Non sempre è stato facile, ma la fatica non ha frenato l'entusiasmo, che ci ha permesso di non perdere la voglia di rimetterci in gioco giorno dopo giorno e di scoprire la bellezza del servizio.

A distanza di due settimane dalla fine del Cre, abbiamo vissuto una settimana di Campo adolescenti insieme all'oratorio di Boltiere. Abbiamo trascorso diversi giorni durante i quali abbiamo potuto fare tante attività: siamo andati a camminare, abbiamo fatto una lunga biciclettata, c'erano momenti di preghiera quotidiani ... Tra tutte queste attività c'è stato modo di inserire spazi di servizio: c'era chi apparecchiava, chi preparava la Messa e chi dava una mano con le pulizie. Siamo stati molto felici di notare che il clima diventava sempre più familiare, cosa che ha generato molto entusiasmo e il desiderio di non perdere nulla della bella esperienza vissuta insieme.

La nostra prima estate a Verdello è stata una nuova esperienza che ci ha chiesto di metterci in gioco in prima persona. Noi usciamo molto arricchiti e vogliosi di proseguire il cammino e di questo dobbiamo ringraziare moltissimo don Mario e don Lucio, tutte le famiglie che ci hanno accolto calorosamente, tutti i ragazzi che abbiamo incontrato e in ultimo (ma in realtà per primo), ringraziamo il Signore che non ci lascia mai soli nel cammino verso di Lui.

Matteo Anselmi Tamburini e Pietro Tironi, II Teologia



Con don Mario e i coordinatori del Cre Sopra, si parte sempre dalla preghiera



In pellegrinaggio

NUOVI INIZI ... per nuovi cammini!

La Fraternità Nazareth è un anno che un giovane decide di regalarsi per compiere un percorso di discernimento vocazionale, capire quale sia il desiderio di Dio per lui. Durante questo anno, ognuno conduce la sua vita normale, lavorando oppure studiando, e vive inserito nella vita di una parrocchia, conducendo vita fraterna con gli altri giovani impegnati nel percorso. Come in tutte le famiglie, ognuno si assume un piccolo compito, come cucinare, fare la spesa, fare le pulizie, tenere la cassa. Nel percorso della fraternità non siamo soli: ci accompagnano il vicerettore don Massimo, che condivide con noi la casa e la vita quotidiana, il padre spirituale don Luca, che guida i momenti di spiritualità come i ritiri e gli esercizi, oltre ai colloqui settimanali, e tante altre persone, tra cui le nostre immancabili cuoche. Oltre a loro cammina con noi l'intera comunità di Mozzo, che ci ospita per questo anno, grazie all'accoglienza del parroco don Giulio, che ormai da quattro anni ospita la Fra.Na. in un piano della sua casa.



Fra.Na. Adventure mode all'inizio dell'anno

Ora ci presentiamo noi, i tre componenti "attuali" della fraternità 2024-25: Filippo, Jason, Matteo. Attuali perché a gennaio si unirà all'allegra compagnia anche Zeno, un giovane che sta vivendo l'anno ci cooperazione in Bolivia con il centro missionario diocesano.

Filippo >>> *Mi chiamo Filippo Lorini, ho 19 anni, vengo da Credaro. Ho fatto il seminario minore e ho studiato agraria all'EFP Sacra Famiglia di Seriate. Quest'anno voglio capire cosa vuole il Signore per me e che progetto vuole per la mia vita, frequentando alcuni corsi propedeutici alla teologia, lavorando in un'azienda agricola di Colognola e facendo l'aiuto-catechista nell'anno di prima media. Un'immagine che mi descrive è una candela: un ragazzo che vive le proposte che gli vengono fatte lasciandosi accendere e buttandocisi con tutto sé stesso, anche a costo di consumarsi.*

Jason >>> *Ciao, sono Jason Rapis, vengo da Ghisalba, un piccolo paesino della bassa, e ho 22 anni. Prima di entrare in fraternità ho frequentato il Liceo delle Scienze Applicate per poi avventurarmi per due anni nella facoltà di Scienze e tecnologie Chimiche. Lì ho capito che quella strada non era per me ho iniziato a lavorare, e, al termine del percorso degli incontri vocazionali sono entrato in fraternità. Mi auguro che questo percorso mi aiuti a scoprire ogni giorno Gesù, portando delle risposte nella mia vita, grazie anche al servizio da educatore di cortile presso l'oratorio di Mozzo. Se dovessi descrivermi con un'immagine sarebbe quella di uno specchio impolverato: solo togliendo la polvere ogni giorno si può scoprire nel riflesso la vera immagine di sé stessi.*

Matteo >>> *Sono Matteo Gamba, ho 25 anni e vengo da Romano di Lombardia. Prima di iniziare l'avventura della fraternità mi sono laureato in Ingegneria dei Materiali ed ora lavoro come assegnista di ricerca al Politecnico di Milano. Al termine dell'università è nata in me, grazie anche all'accompagnamento di alcuni amici, una domanda riguardo alla possibilità di intraprendere il percorso del seminario. Ho frequentato quindi il percorso del "Vieni e Seguimi" per poi decidere di entrare in fraternità e guardare a fondo dentro questa proposta che il Signore sembra farmi. Un'immagine che mi descrive è l'albero: ben radicato nel suo suolo, nelle comunità in cui sono cresciuto (Bariano e Romano), nella mia famiglia, nei miei amici, ma proprio per questo capace di gettare i suoi rami verso il cielo, lungo traiettorie ancora tutte da scrivere.*

A tutti voi che leggete chiediamo un ricordo speciale nella preghiera, per questo anno che si preannuncia intenso e significativo.



Sopra, Matteo con don Mario Maffi e don Luigi Manenti
A destra, con alcuni compagni durante il corso di formazione a Verona
Sotto, il logo dell'anniversario



Partenza Cuba

Mi è stato chiesto di raccontare brevemente l'esperienza che vivrò quest'anno in missione a Cuba: le attese, le preoccupazioni, la preparazione... Ad essere sincero, mi sento in difetto in questa narrazione dal momento che non so nemmeno fino in fondo cosa mi aspetterà oltreoceano. Potrei riportare nel dettaglio il resoconto letto su varie riviste della grave crisi che sta affrontando ora Cuba, dei racconti di chi ha vissuto sull'isola o della grande testimonianza di don Mario e don Pierluigi, pionieri della missione cubana. Questi semplici punti sono il tanto bene che ho avuto la grazia di respirare in questi mesi prima della partenza ed ugualmente sono diventati il punto di partenza per la missione che vivrò.



Con il vescovo Francesco

Anzitutto, riconosco non essere scontata la possibilità che mi è stata offerta di vivere un intero anno lungo il cammino di Seminario - proprio nell'anno di terza teologia che è di tradizione l'anno di un servizio specifico fuori dalla comunità di Teologia - a circa ottomila km di distanza dal colle di San Giovanni. Una possibilità inedita di allargare lo sguardo dal nostro contesto provinciale e diocesano per lasciarmi educare dalla fede di un popolo con una storia, una cultura e una lingua differente. Ciò che più mi ha spinto a partire è proprio la curiosità di scoprire il Vangelo incarnato nelle storie della gente, cresciuta dentro categorie diverse rispetto le nostre. In concreto, da fine ottobre 2024 fino ad agosto 2025 affiancherò il servizio pastorale di don Gianluca Mascheroni, già vicerettore del seminario minore e poi missionario in Bolivia, ora parroco *fidei donum* delle parrocchie di San Antonio del Sur e Imias nella diocesi di Guantanamo-Baracoa. Sono convinto che oggi si viva e si sperimenti maggiormente qui a Bergamo la vera missione ed evangelizzazione, eppure sono altrettanto convinto che per vivere la "Chiesa in uscita" tanto cara a papa Francesco, sia necessario avere un respiro cattolico - nel senso di universale - della Chiesa stessa.

Matteo Gandolfi, III teologia



La locandiina

Durante l'itinerario su Dante con gli animatori

Seminary CRE 2024

Dal 17 giugno al 12 luglio il Seminario ha accolto più di ottomila ragazzi per vivere l'esperienza del Seminary CRE. Una giornata all'insegna del gioco, della condivisione ma, soprattutto, della scoperta di Daniele e dei suoi amici. Attraverso questi, infatti, i ragazzi (cinquecento al giorno se ne potevano ospitare) non solo hanno conosciuto un nuovo personaggio biblico (lo scorso anno c'era Davide), ma, attraverso le prove che Daniele stesso ha affrontato, han potuto scoprire quattro ingredienti fondamentali per crescere bene e diventare forti nella vita. Il non conformarsi a ciò che dice la gente, la scaltrezza, la forza dell'amicizia e il riconoscere l'unico vero Dio (senza sostituirlo ad altri idoli - smartphone, videogiochi e altro -) hanno tracciato a Daniele e ai suoi amici il sentiero della fede e di una vita degna di essere vissuta. Ingredienti che sono serviti per affrontare la grande e suprema prova: fuggire dalla fossa dei leoni. La seconda parte della giornata tutte le squadre dovevano affrontare una sorta di "escape room" a grandezza di seminario (88.000 mq) per trovare chiavi e codici necessari ad aprire la porta della fossa e scoprire il segreto di Daniele. Un tesoro prezioso non composto da oro o argento, un'indicazione tanto semplice quanto importante, ovvero una domanda: "Cosa spalanca la tua vita?". Più di ottomila ragazzi si son sentiti rivolgere questa domanda. È una domanda radicale e vocazionale (o forse radicale proprio perché vocazionale) che spesso il mondo adulto fatica a rivolgere ai più giovani: eppure è la scommessa di Dio su ciascuno di noi.

Parallelamente a queste attività gli adolescenti-animatori, alternandosi per garantire la presenza con i più piccoli, han vissuto un itinerario dantesco per quelle che sono le riflessioni e domande che Dante ha scritto nella sua prima cantica, l'Inferno. Domande e riflessioni rese attuali dall'abile lavoro del prof. Nembrini e dall'abilità di Dall'Otto, con la guida di giovani studenti del liceo "Paolo Sarpi" di Bergamo.

A seguire e coordinare queste quattro settimane, oltre all'equipe dei vocazionisti, anche un gruppo di giovani e adolescenti che han scelto di dedicare tempo e energie a questa "mission": a loro va un grande grazie così come a tutte le Parrocchie che hanno aderito.



Domande significative



Riflessioni serie



OPEN DAY VOCAZIONALI 2024/2025

Continuano e riprendono le proposte vocazionali per le diverse fasce d'età: preadolescenti (5ª el.-2ª media), adolescenti (3ª media-3ª superiore) e giovani. Accanto a queste proposte si aggiunge la possibilità delle cene con delitto (secondo il calendario che potete trovare nell'ultima pagina, sul sito del Seminario e sui social) e si aggiunge un'ulteriore proposta: l'OrientaFest. Opportunità per le terze medie di riflettere, con animo e gioco, su temi importanti quali il discernimento scolastico e umano (mai separabili).

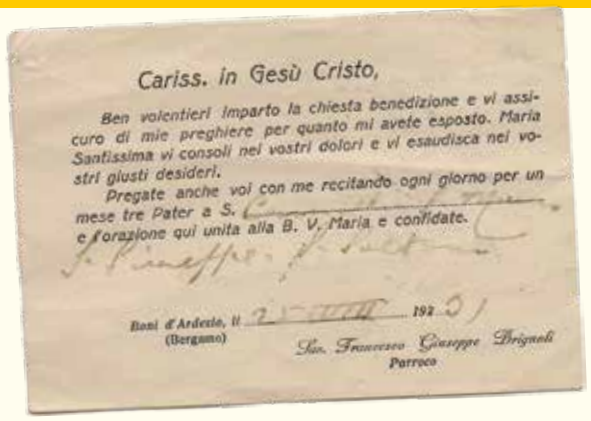




A cura di Andrea Formenti

Don Francesco Brignoli, ol pret di Ba'

La mia vita e la mia parola non contengano mai ostacolo alcuno alla Tua gloria, affinché i fedeli accettino il tuo Evangelo. Che Ti ami o Signore, e Ti faccia amare, sempre più di me stesso.



Cariss. in Gesù Cristo,

Ben volentieri imparto la chiesta benedizione e vi assicuro di mie preghiere per quanto mi avete esposto. Maria Santissima vi consoli nei vostri dolori e vi esaudisca nei vostri giusti desideri.

Pregate anche voi con me recitando ogni giorno per un mese tre Pater a S. [illegible] e l'orazione qui unita alla B. V. Maria e confidate.

Bani d'Ardesio, li 2 [illegible] 192 0

(Bergamo)

Sac. Francesco Giuseppe Brignoli
Parroco

Don Francesco incontrava moltissime persone e per loro pregava e indicava la giusta via



Don francesco con un ragazzo della Parrocchia

C

osì scriveva don Francesco Brignoli il 22 maggio 1880, giorno in cui venne ordinato sacerdote, dando un chiaro orientamento alla sua vita presbiterale. La sua vita ci insegna una verità profonda: il sacerdote è il pastore, chiamato a riflettere l'amore stesso di Dio verso il suo popolo. In questo, ol Pret di Bà ha vissuto con uno zelo pastorale che non conosceva stanchezza.



Immagine-ricordo

Don Francesco nacque nel 1853 a Peia, in Val Gandino, da una tipica famiglia contadina bergamasca in cui ha sempre respirato la Fede. Fin da piccolo dimostrava un particolare affetto nei confronti della Vergine Maria, avendo a cuore il santuario della Madonna delle Grazie di Peia che farà restaurare a sue spese e che diventerà meta di numerosi suoi pellegrinaggi. Non conosciamo come sia nata la sua vocazione ma sappiamo che entrò in seminario all'età di sedici anni, sull'esempio di due suoi zii preti, molto stimati in tutta la Val Gandino. Da prete novello venne destinato alla parrocchia di Barzizza, poi a Peia e a Leffe. In questi anni il troppo lavoro lo fece ammalare, motivo per il quale i suoi superiori, informati dal suo parroco, decisero di affidargli un incarico meno impegnativo che gli potesse consentire un miglioramento nella salute: fu nominato dapprima economo spirituale, poi parroco di Bani di Ardesio, dove arrivò il 23 dicembre del 1890. Rimase lì fino alla morte, sopraggiunta il 2 gennaio 1934.

Tra le tante cose che si potrebbero dire a proposito di questo santo prete si può iniziare commentando un dipinto di don Brignoli, raffigurato benedicente. In ogni incontro, in ogni richiesta di aiuto, c'era sempre la sua mano tesa per benedire,









Dall'alto
Don Francesco durante la S. Messa
Don Francesco nella caratteristica località montana. Durante i funerali di don Francesco
Una processione funebre

per infondere pace, per trasmettere la grazia di Dio: non era solo un gesto formale ma il segno visibile di una fede autentica e profonda. Egli credeva con tutto il cuore nella Provvidenza di Dio che accompagna e guida ogni passo del cammino di ogni uomo; la sua fiducia in Dio lo ha sostenuto anche nei momenti più difficili, con quella fede ha insegnato a molti che, anche nelle tempeste della vita, il Signore non ci abbandona mai.
Prima di ogni carisma don Francesco era uomo di fede, radicato in Cristo. Papa Giovanni XXIII scrisse di don Brignoli: *Oh quanto bene ha compiuto quel sacerdote che tutti chiamavano l'uomo dei miracoli, ma che io ho sempre detto: l'uomo della preghiera.* Alla base della sua vita sacerdotale c'era il costante rapporto con Dio, come a dire che prima della vocazione sacerdotale, c'è la vocazione alla sequela.
Il centro della sua vita spirituale è stata la contemplazione di Cristo. Per questo metteva al centro di tutte le sue attività la celebrazione della Santa Messa, aveva particolarmente a cuore anche la tematica vocazionale, infatti pagò la retta a ben settantadue seminaristi. Anche noi oggi, grazie all'esempio di Don Francesco, possiamo vivere l'avventura stupenda della fede e l'avventura della scelta vocazionale che consiste nell'andare incontro a Gesù, sapendo che lui ci aspetta sempre. Don Francesco Brignoli, rivolgendosi alle persone che accorrevano a lui, diceva: "Ti aspettavo!".
A volte nella nostra vita ci perdiamo in cose futili, e facciamo errori che ci fanno allontanare dal Signore; ma è proprio lì che il Signore dice: "Ti aspetto!", come don Brignoli soleva dire a chi non aveva speranza o era nella prova. La scelta vocazionale sia l'andare incontro a Gesù, alla scoperta inaudita che è Lui per primo che ci aspetta, ci viene incontro e ci chiama a diventare suoi amici.



Vita ordinaria in quel di Bani



Lapide tombale di don Francesco



Ritratto di don Francesco

Defunti dal 13/06/2024 al 30/09/2024

SACERDOTI DEFUNTI

Ambrosini Don Bruno
10/08/2024

Scotti Don Corino Angelo
12/08/2024

Ravasio Don Mario
21/08/2024

Don Antonio Rovati
21/09/2024

Mons. Francesco Pellegrini
29/09/2024

AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI

Donizzetti Arturo 6/08/2024
Ravasio Battista 11/08/2024

SUFFRAGI ANNUALI

Averara Teresa per def.ti di famiglia;
Ferri Colomba per def.ti Ferri Giovanni, Cremaschi Pasqua, Nozza Bielli Giuseppe e Fornari Maria;
Berbenni Natale per def.ta Convalle Carla (Selvino);
Zampini Anna per def.ti Isabella e Domenico (Bergamo);
Zampini Anna per def.to Ugo (Bergamo);
Giupponi Maurizia e Anna def.ti Giupponi Pietro, Anna e Giuditta (Sorisole);
Giupponi Maurizia e Anna def.ti Romani Vincenzo e Luisa (Sorisole);
Giupponi Maurizia e Anna per def.ti Gotti Luigi e Giulia (Sorisole);
Giupponi Maurizia e Anna per def.ti famiglie Ruggeri e Giupponi (Sorisole);
Chiari Giuseppina per def.ti Perletti Elisa e Piera (Grumello del Monte)

SUFFRAGI PERPETUI

Rossi Antonia per def.ti Longhi Osvaldo e Oprandi Armanda in Rossi (Clusone);
Oberti Pamela per def.ta Oberti Miryam (Azzano S. Paolo);
Coggi Gilda per def.ta Fasoli Alma (Longuelo)

Spunti per la preghiera

A cura di don Luca Conti

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito di Speranza, sostieni il nostro cammino.
Spirito della consolazione, asciuga le lacrime del nostro dolore.
Spirito di Vita, alimenta la nostra fede.
Spirito della Carità, converti i nostri cuori.
Spirito del Santo Battesimo, disponi in noi il germe della santità.
Spirito del Viandante, rendici veri pellegrini della speranza.
Spirito della Fede, santifica la Chiesa e aiutala a consegnarsi alla tua volontà.

IL CAMMINO DELLA SPERANZA

Il 15 agosto 1975, festa dell'Assunta, a Hochiminhville (già Saigon – Vietnam) sono stato invitato a recarmi al Palazzo della Presidenza. Là sono stato arrestato. Erano le ore 14,00. In quel momento, tutti i sacerdoti, i religiosi e le religiose erano stati convocati al Teatro dell'Opera, allo scopo di evitare ogni reazione da parte del popolo. Inizia così per me una nuova e specialissima tappa della mia lunga avventura.
Sono partito da casa vestito con la tonaca, con un rosario in tasca. Durante il viaggio verso la prigione, mi rendo conto che sto perdendo tutto. Non mi resta che affidarmi alla Provvidenza di Dio. Puer in mezzo a tanta ansia, sento una grande gioia: "Oggi è la festa dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo". Da qeul momento è vietato chiamarmi "vescovo, padre…". Sono il signor Van Thuan. Non posso più portare nessun segno della mia dignità. Senza preavviso, mi viene chiesto, anche da parte di Dio, un ritorno all'essenziale.

(card. François Xavier Nguyen van Thuan)

PER LA RIFLESSIONE

Lv 25,1.10-17
Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo. Quando vendete qualche cosa al vostro prossimo o quando acquistate qualche cosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di rendita. Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo; perché egli ti vende la somma dei raccolti. Nessuno di voi danneggi il fratello, ma temete il vostro Dio, poiché io sono il Signore vostro Dio".

ALCUNE SUGGESTIONI LETTERARIE

Il Levitico descrive che cosa sia il Giubileo: anno speciale e peculiare, anno di liberazione e di giubilo, anno di estinzione dei debiti e di riscatto per i prigionieri. Il Giubileo ordinario, festeggiato ogni venticinque anni nella Chiesa, ci ricorda diverse cose, ma papa Francesco ha posto l'accento su un aspetto (che è poi il tema del Giubileo 2025): la speranza. *La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito*

Santo (Spes non confundit, Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025).
Ci lasciamo ispirare da due passaggi legati alla speranza. Quello che segue è del card. Van Thuan (sopra citato), che ha passato tredici anni in carcere in Vietnam, sotto il dominio comunista. Nello specifico condividiamo alcuni brevi messaggi che, dall'isolamento e in modo segreto, riusciva a consegnare alla sua diocesi tramite pezzetti di carta di un vecchio calendario.

- **Il cristiano è una luce che brilla nelle tenebre, il sale della vita per il mondo che non ha sapore, la speranza in mezzo a un'umanità che ha perso la speranza.**
- **La persona che spera è una persona di preghiera. L'oggetto della speranza è anche oggetto della preghiera. La persona che spera è un collaboratore di Dio. Dio lo chiama per completare il suo lavoro di creazione e di redenzione.**
- **Il laico deve essere colui che ama la sua missione nel mondo: quella di rendere l'eternità presente nel tempo. Egli crede che Dio gli ha affidato il mondo e i suoi fratelli per condurli all'eterna salvezza. Egli sa con certezza che Dio solo può dare la salvezza, ma che chiede la collaborazione dell'uomo in questo lavoro. Il laico è colui che sa sperare, garantisce la speranza e porta la speranza agli altri.**

Il secondo testo è di Charles Péguy. In un suo noto testo parla delle tre virtù teologali, soffermandosi ed elogiandone la seconda. Qui di seguito condividiamo alcuni frammenti.

La Speranza è una bambina insignificante. // Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.
Che gioca ancora con il babbo Gennaio. // Con i suoi piccoli abeti in legno di Germania coperti di brina dipinta. // E con il suo bue e il suo asino in legno di Germania. Dipinti. // E con la sua mangiatoia piena di paglia che le bestie non mangiano. // Perché sono di legno. // Ma è proprio questa bambina che attraverserà i mondi. // Questa bambina insignificante. // Lei sola, portando gli altri, che attraverserà i mondi passati. // Come la stella ha guidato i tre re dal più remoto Oriente. // Verso la culla di mio figlio.
Così una fiamma tremante. // Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi. //Una fiamma squarcerà delle tenebre eterne.
Si dimentica troppo, bambina mia, che la speranza è una virtù, che è una virtù teologale, e che di tutte le virtù, e delle tre virtù teologali, è forse quella più gradita a Dio.
Che è certamente la più difficile, che è forse l'unica difficile, e che probabilmente è la più gradita a Dio. (...)
La speranza non va da sola. Per sperare, bambina mia, bisogna esser molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia.

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

RIT. Ascoltaci, Padre

- Non sempre è facile sperare, tenere accesa quella fiamma che tanto facilmente può spegnersi: per una brutta notizia, per una fatica o una difficoltà. Aiutaci, Signore, a sperare. Preghiamo.
- Attraverso l'intercessione di Maria, prima tra i credenti e prima a sperare, ti chiediamo di aiutare tutte quelle persone che ancora si stanno aggrappando a una speranza: non deluderle, o Padre. Preghiamo.
- Hai scelto, o Signore, di far vivere, periodicamente, un anno giubilare: esso ci ricorda che la vita terrena, per quanto impegnativa e dolorosa, è destinata ad una terra più alta e nobile, ad un banchetto eterno. Sostieni tutti i cari defunti, accompagnali e guidali nel tu regno. Preghiamo.

PADRE NOSTRO

Preghiamo Signore, donami la speranza di cui ho bisogno, fai ardere dentro il mio cuore, quotidianamente,
una fiaccola di luce che possa guidarmi, anche quando le ombre sembrano aver preso il sopravvento.
Donami la speranza che nutre la mia mente, che non mi fa temere, che mi ricorda che tu sei sempre accanto a me. Signore, sii tu la mia speranza, regalandomi la tua presenza nel mio cuore,
la tua gioia nelle mie giornate, il tuo amore nei miei sorrisi. Che la tua speranza sia la bevanda che disseta la mia bocca. AMEN.



COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?



CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.

TI COMUNICHIAMO IL **NUOVO IBAN**
CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN IT 51 I 05034 11121 000000046009
c/o BANCO BPM – sede di BERGAMO (04001) - SWIFTBAPPIT21AA1
Intestato a: **SEMINARIO VESCOVILE GIOVANNI XXIII "Opera San Gregorio Barbarigo"**

OPEN DAY VOCAZIONALI (5ª elem-2ª media)
Domenica 1 dicembre (9.00-16.00)
e sab. 28 - dom. 29 dicembre (dalle 14.00 alle 14.00)

OPEN DAY VOCAZIONALI (3ª media-2ª liceo)
Sab. 30 novembre e dom. 1 dicembre // Lunedì 23 dicembre

"VIENI E SEGUIMI" dalla 4ª superiore
Sab. 16 e dom. 17 dicembre // Lun. 16 dicembre (18.00-22.30)
Sab. 11-12 gennaio

ORIENTAFEST
Domenica 17 novembre (14.00-18.00)

VISITE GUIDATE IN SEMINARIO
10 novembre, 15 dicembre, 26 gennaio, 16 febbraio, 16 marzo,
27 aprile (dalle 15.30 alle 17.00)

CENE CON DELITTO
21/11; 13/2; 13/3; 15/5